

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1266 - 23 Febbraio 2025 – 7ª Domenica del Tempo Ordinario

### ***Siate misericordiosi come il Padre vostro...***

Il rischio che si corre nell'ascoltare il Vangelo sull' amore al nemico proclamato questa domenica è quello di intenderlo lontano e sublime, bello quanto irrealistico. Amare i nemici, porgere l'altra guancia dare a chiunque ti chiede, non è roba per gente normale. Ma c'è un passaggio di questo Vangelo che può cambiare la prospettiva: *“Come volete che gli uomini facciano a voi così anche voi fate a loro”*. La persona descritta nel testo è quella che speriamo di incontrare: quella che ti vuole bene anche quando vai a fallire, che ti accoglie quando saresti da escludere, che ha pazienza con te, che ti perdona. È il coniuge che si desidera accanto, il padre che si pensava di avere o l'amico vero quello che resta dalla tua parte anche quando sei in torto. Non ti seleziona, ti accoglie comunque. Infatti, capita di sbagliare, di tirar fuori il peggio, di avere torto. Ma la persona descritta da Cristo è anche il padre o la madre che tuo figlio spera che tu sia, quello che tuo fratello vorrebbe che tu fossi. Tuo padre spera che non lo butterai via se sarà malato ed inutile. L'amore verso il nemico non è un optional, è una necessità. In nessun luogo si può sopravvivere senza misericordia. Chi può crescere senza trovare pazienza? E chi può imparare senza sbagliare? Infatti: *«Se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta?»*. Pensiamoci: se in tutta la mia vita ciò che ho fatto è semplicemente nel campo del "dovuto", non è che dalle mie parti si sia stati molto allegri; se una persona ama solo chi lo ama, è un commerciante affettivo, un mediocre. L'amore che illumina l'esistenza lo abbiamo visto solo quando abbiamo colto ciò che era oltre il dovere. L'amore vero è solo quello che implica la gratuità, un dono senza condizioni, altrimenti è solo un investimento a stretto giro. E se appare il perdono, il dare la vita senza chiedere nulla in cambio, la vita è rischiarata, ha un senso. Tante ferite nel nostro cuore come si guariscono? Solo la misericordia cura le persone, solo l'amore senza condizioni consente di essere sé stessi. Invece vivere senza amore vuol dire necrotizzarsi. In questo Vangelo Cristo descrive sé stesso. Questo testo è il volto di Dio. E mentre noi pensiamo in fondo di avere a che fare con un Dio esigente con cui dovremo fare i conti, il Signore si è rivelato con questi tratti: ci ha offerto l'altra guancia, si è fatto strappare mantello e tunica, non ci ha negato niente. Perché il cuore di questo Vangelo è il finale: *«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»*. Senza la pazienza di Dio chi si potrebbe salvare? E se c'è in noi misericordia, è perché ci è stata usata. L'amore verso il nemico, infatti, non è un'ipotesi ma la nostra esperienza di Dio. Sappiamo sulla nostra pelle che Lui è *«benevolo verso gli ingrati e i malvagi»*.

■ *Netta presa di posizione della Presidenza dei vescovi italiani sulla norma appena approvata in tema di suicidio assistito: «Non smarrire l'umanità». Il richiamo sulle cure palliative.*

## **I VESCOVI ITALIANI SUL FINE VITA: «NO A POLARIZZAZIONI O GIOCHI AL RIBASSO».**



«Preoccupazione» per le recenti iniziative regionali sul tema del fine vita. **Perché «sulla vita non ci possono essere polarizzazioni o giochi al ribasso. La dignità non finisce con la malattia o quando viene meno l'efficienza. Non si tratta di accanimento, ma di non smarrire l'umanità».** È netta la posizione che la Conferenza episcopale italiana esprime nella Nota pubblicata alla fine della riunione di Presidenza che s'è svolta stamane presso la sede di Circonvallazione Aurelia 50. Al centro dell'attenzione ci sono «recenti iniziative regionali sul tema del fine vita. Da ultimo, l'approvazione nei giorni scorsi della legge sul suicidio medicalmente assistito da parte del Consiglio Regionale della Toscana».

«Ricordiamo - proseguono i vescovi - “che primo compito della comunità civile e del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte” (Conferenza Episcopale del Triveneto, 2023). Anche perché “procurare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta radicalmente con il valore della persona, con le finalità dello Stato e con la stessa professione medica” (Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, 2024). Invitiamo dunque a non fare “di questo tema una questione di schieramento, ma un'occasione per una riflessione profonda

sulle basi della propria concezione del progresso e della dignità della persona umana” (Conferenza Episcopale della Toscana, 2025), avviando “un ampio confronto parlamentare che rappresenti il Paese e le reali necessità dei suoi cittadini, scevro da logiche di parte e possibili strumentalizzazioni” (Conferenza Episcopale della Puglia, 2022)».

L'auspicio della Cei è che nell'attuale assetto giuridico-normativo «si giunga, a livello nazionale, a interventi che tutelino nel miglior modo possibile la vita, favoriscano l'accompagnamento e la cura nella malattia, sostengano le famiglie nelle situazioni di sofferenza». Con un punto fermo: «Che la legge sulle cure palliative non ha trovato ancora completa attuazione: queste devono essere garantite a tutti, in modo efficace e uniforme in ogni Regione, perché rappresentano un modo concreto per alleviare la sofferenza e per assicurare dignità fino alla fine, oltre che un'espressione alta di amore per il prossimo».



*Mercoledì 19 febbraio 2025. Testo a cura della redazione del quotidiano Avvenire. Fonte: avvenire.it*

---

## LA FORZA DI AMARE CHI NESSUNO AMA

A guardarci indietro, quasi tutti diremmo la stessa cosa: la gioia più grande l'abbiamo provata quando siamo riusciti a fare felici gli altri. Questo perché l'uomo è un animale sociale la cui vita trova senso nel donarsi, nello spendersi per chi condivide con lui un tratto del proprio cammino. Vale per ogni dimensione del nostro essere, a cominciare dalla vita dello spirito. E più si sale in alto nell'ideale scala che unisce terra e cielo e maggiore risulta l'attenzione agli ultimi, ai poveri, ai dimenticati. Amare, infatti, significa sentire forte la chiamata a uscire da sé stessi per donare vita bella, privilegiando in particolare chi non potrà contraccambiare, perché deluso, incattivito dalle sconfitte, incapace di uscire dal recinto del proprio egoismo. Lo chiede in questa preghiera Raoul Follereau (1903-1977) l'apostolo della lotta contro la lebbra: Signore insegnaci ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.

«Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Concedici la grazia di capire che in ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice e protetta da te, ci sono milioni di esseri umani, che pure sono tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo; e non permettere più, o Signore, che viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale e liberaci dal nostro egoismo».



*Riccardo Maccioni firma questa breve riflessione, per la rubrica “I lunedì dello Spirito” del quotidiano Avvenire. Fonte: avvenire.it*

# 7<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

## Antifona d'ingresso

*Io nella tua fedeltà ho confidato;  
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,  
canterò al Signore, che mi ha beneficato (Sal 12, 6)*

## Colletta

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Oppure:

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di perdonare chi ci fa del male, affinché il nostro amore non conosca nemici, e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## PRIMA LETTURA (1Sam 26, 2.7-9.12-13.22-23)

*Il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano.*

## Dal primo libro di Samuèle.

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore

mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». – **Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 102*)

**Rit: *Il Signore è buono e grande nell'amore.***

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

### **SECONDA LETTURA** (*1Cor 15, 45-49*)

*Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.**

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo** (Gv 13, 34)

**Alleluia, Alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo,  
dice il Signore: come io ho amato voi, così  
amatevi anche voi gli uni gli altri.

**Alleluia.**

**VANGELO** (Lc 6, 27-38)

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

**+ Dal Vangelo secondo Luca.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». – **Parola del Signore.**

**PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente, che in Cristo ci ha mostrato il suo amore per ogni essere umano.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché con tenerezza e fedeltà al Vangelo possa essere per tutta l'umanità testimone dell'amore, della benedizione e della salvezza di Dio. Preghiamo.
2. Per tutti i popoli della terra: perché si impegnino per infrangere le barriere dell'odio e della violenza e, nel dialogo e nel rispetto reciproco, possano edificare un mondo migliore. Preghiamo.
3. Per il nostro Vescovo, il Papa Francesco, perché in questi giorni di malattia, unito ancora di più al mistero di Cristo Crocifisso, possa sentire la forza e il sostegno di tutta la sua chiesa di Roma raccolta in preghiera per la sua salute. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché vivendo l'esperienza della fede in Cristo, possiamo testimoniare nella vita di ogni giorno la misericordia di Dio verso ogni persona che incontriamo. Preghiamo.

*C – O Padre, che ci hai creati a tua immagine e somiglianza, aiutaci ad essere nel mondo testimoni e tuoi collaboratori di concordia, di pace e di speranza. Per Cristo nostro Signore.*

Il Vangelo dice che ciascuno di noi è talmente importante agli occhi di Dio che persino i suoi capelli sono contati. Vuol dire che ogni nostra azione ha un suo significato. Nel bene come nel male tutto quello che facciamo ha una ricaduta sulla vita nostra e degli altri. Lo spiega in forma poetica il sacerdote e scrittore francese Michel Quoist (1921-1997) molto popolare negli anni '70 e '80 del secolo scorso. All'armonia del mondo, spiega Quoist, non può mancare la nostra musica e il bene cresce solo se lo alimentiamo con la compassione e l'attenzione agli altri.

«Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica... non ci sarebbero le sinfonie. Se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina... non ci sarebbero libri. Se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro... non ci sarebbero case. Se la goccia d'acqua dicesse: non è una goccia d'acqua che può fare un fiume... non ci sarebbe l'oceano. Se il chicco di grano dicesse: non è un chicco di grano che può seminare un campo... non ci sarebbe la messe. Se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità... non ci sarebbero mai né giustizia, né dignità, né felicità sulla terra degli uomini. Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota. Come il libro ha bisogno di ogni parola. Come la casa ha bisogno di ogni pietra. Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua. Come la messe ha bisogno di ogni chicco l'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei, unico, e perciò insostituibile».

■ A Trabzon nel ricordo di don Andrea Santoro, sacerdote romano ucciso in Turchia diciannove anni fa.

## LA FEDE E' PARTENZA.



La fede è partenza. Era una delle frasi preferite di don Andrea Santoro, il “*prete di Roma*”, *fidei donum* in Turchia, ucciso a Trabzon (Trebisonda) il 5 febbraio di tredici anni fa. Su ispirazione di questa frase e nell'affetto mai sopito per don Andrea, anche quest'anno una piccola delegazione della diocesi di Roma ha voluto

celebrare la sua memoria trascorrendo qualche giorno nella chiesa di Santa Maria, dove il prete martire ha trascorso i tre anni conclusivi della sua vita in Turchia. A guidarla Maria Maddalena Santoro, sorella di don Andrea, e il vescovo Paolo Lojudice. Ad accoglierli invece don Massimiliano Palinuro, parroco di Trabzon («parrocchia sui generis: la chiesa più vicina alla mia dista 350 chilometri» spiega), giovane sacerdote *fidei donum* dalla diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia, che con grande coraggio e generosità ha voluto raccogliere l'eredità di don Andrea.

«Cosa faccio qui? Fondamentalmente — racconta — intrattengo rapporti fraterni con chi incontro sulla mia strada, senza chiedergli in cosa crede. Cerco di aiutare e ospitare profughi e migranti. **Perché rimango qui?** Perché se vado via di qui se ne va anche Gesù. *Io sono qui per tenere accesa quella lampada rossa vicino al tabernacolo*». Sembra poco, è tantissimo. Paternamente accanto a don Massimiliano è anche il vescovo gesuita Paolo Bizzeti, vicario apostolico di Anatolia, volato apposta da Iskenderun a Trabzon per accogliere gli ospiti della Chiesa di Roma e celebrare insieme la liturgia di memoria.

L'Associazione don Andrea Santoro insieme al vicariato di Roma cerca di organizzare ogni anno questa visita a Trabzon, per mantenere viva la memoria del sacerdote e la necessità del dialogo tra le culture e le religioni. Solo qualche giorno fa, in concomitanza con l'anniversario, è stata pubblicata una nuova raccolta di lettere di don Andrea per le edizioni San Paolo, intitolata *L'anima di un pastore*.

«La Turchia — dice mons. Bizzeti — è un laboratorio unico di presenza cristiana da cui molto possiamo imparare anche in Occidente. La minuscola comunità cattolica di Turchia si cimenta ogni giorno in una testimonianza concreta di rispetto, accoglienza e di pace».

Una lezione di presenza cristiana che il vescovo Paolo Lojudice riassume così: «Essere a Trabzon in questi giorni significa, per me e per la diocesi di Roma, porre un segno di grande responsabilità. Significa essere vicini a quei fratelli che vivono in situazione di minoranza, nel continuo rischio di emarginazione ed esclusione sociale e nel pericolo per la propria incolumità che nasce dal professare una fede “minoritaria”; significa ripercorrere le orme del “martirio” non cercato ma mai escluso da don Andrea, che con la sua silenziosa testimonianza ci ricorda che seguire Cristo è un impegno serio e radicale; *significa cercare di ravvivare nei cristiani che vivono a Roma una fede che deve lasciarci inquieti*, che deve crescere e maturare sempre, senza mai fermarsi, addormentarsi o diventare insipida, **rischio ormai ricorrente nel nostro occidente troppo abituato alla sua ormai fiacca cristianità...**»



*Sintesi e stralci di un articolo di Roberto Cetera, pubblicato sul quotidiano “L'Osservatore Romano” n.34 (10 febbraio 2019), pag.1.*

*Nel pellegrinaggio del 1980-1981 in Terra Santa, il 5 settembre 1980, don Andrea annota sul suo diario una riflessione sull'Eucarestia:*

“Betania mi ha fatto capire l'Eucarestia, perché l'Eucarestia è Gesù che entra nelle case di Betania, nella casa di Marta e Maria, nella casa di Simone il lebbroso. E' Gesù che cammina per le stradine.... “Questo è il mio corpo”, che vuol dire: **“Voi siete mio corpo, voi, proprio voi.** I vostri corpi sono il mio, le vostre anime, le vostre case, i vostri figli, il vostro pane, i vostri vini, i vostri canti, le vostre lacrime”. Gesù prende il pane, prende l'uomo, prende la nostra stoffa, la nostra carne, la tiene in mano e dice lode e benedizione a Dio e afferma che è corpo suo. E dice: “Mangiatene, riaccostatevi a voi, perché non siete immondi, lontani, castigati, siete me, siete corpo mio, **siete santità, vicinanza, benedizione, arca di Dio, alito di Dio e sua figura**”. Ma guai a ignorare che è il Cristo che passa, che prende i nostri corpi e dice: “È il mio, prendetene tutti”. È lui che va guardato e profumato, altrimenti i poveri rimangono poveri, i poveri sono tra noi, ma noi non possiamo offrirgli abbastanza. **L'Eucarestia si celebra così**, si celebra a casa del lebbroso, a mensa con Marta e Maria, faccia a faccia con una donna che ti profuma e ti sfiora, tra le mura di mattoni, sotto il sole, facendo corpo con la gente. Questo deve essere l'Eucarestia del prete: altare, chiesa, calice, tovaglia, rito della celebrazione: o ci spingono a questo, conducono a questo, sono cariche di questo, o sono cose morte. **O Dio, fammi ministro di questa Eucarestia**”.

*(don Andrea, dal Diario di Terra Santa 5/09/1980)*

■ «Ciò che è veramente importante nell'educazione e per la vita non può essere spiegato dai libri, ma deve essere mostrato dalla testimonianza di chi lo vive». Un'interessante analisi di Franco Nembrini.

## ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE INSIEME PER LA VITA.

**Franco Nembrini**, per decenni professore di italiano e fondatore della scuola media libera “La Traccia” di Calcinate (provincia di Bergamo), aveva lanciato l'idea di eliminare un anno scolastico anni prima della proposta del **“liceo breve”** del ministro Fedeli. «Per mia esperienza, vedo che gli studenti italiani all'estero fanno un'eccellente figura per il loro livello di preparazione. Il liceo italiano garantisce un'istruzione che gli altri paesi ci invidiano» dice Nembrini a *tempi.it*. Nembrini è un professore noto, per i suoi libri, ma anche per molte sue apparizioni tv (seguitissime le sue lezioni su Dante Alighieri). «Il problema – prosegue parlando con *tempi.it* – è che il nostro sistema scolastico è in caduta libera. Spesso dico, con un tono forse un po' troppo fatalista, che stiamo perdendo una generazione per strada e non ce ne accorgiamo». La questione centrale, dunque, non è la lunghezza del percorso scolastico, ma la natura e la qualità degli insegnamenti. «La riduzione del liceo a quattro anni può sanare il gap che ci distanzia dal resto dell'Europa, ma questo deve indurci a riflettere sul nostro sistema educativo. Che tipo di ragazzi vogliamo formare? Con quali strumenti?». Quello che manca alla scuola di oggi, sostiene Nembrini, «è **l'amore verso la persona e verso la verità**. Se non si ama la persona e la verità più delle proprie opinioni e di sé stessi, l'educazione diventa quasi impossibile». Il professore ha avuto modo di constatare in prima persona gli effetti di questa degenerazione: «Quello che mi ha fatto più soffrire nella mia carriera di insegnante è stato vedere intelligenze e personalità brillanti soffocate da una scuola incapace di conquistare i propri studenti, di interessarli e motivarli. Lo dicono anche molti intellettuali del passato: ciò che è veramente importante nell'educazione e per la vita non può essere spiegato dai libri, ma deve essere mostrato dalla testimonianza di chi lo vive. È con questa testimonianza di interesse alla vita che l'alunno è conquistato e allora impara con facilità». Il disastro moderno, secondo Nembrini, è il disinteresse che la scuola suscita nei ragazzi, finendo per far odiare ciò che invece dovrebbe insegnare ad amare.

**ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE.** «Per anni ci siamo raccontati la menzogna di un'istruzione separata dall'educazione» dice Nembrini. «È vero che la scuola non sostituisce la famiglia, ma rinunciare ad educare ha segnato la fine della scuola. Il disinteresse per l'educazione ha trascinato con sé il disinteresse per la conoscenza e le discipline». Per cambiare le cose è necessario che un'intera generazione di adulti si fermi a riflettere su questa questione. «Se per esempio le famiglie confondo il bene dei figli con **il risparmiare loro la fatica**, si cade in contraddizione quando la scuola

richiede agli studenti di compiere uno sforzo. Le discussioni che ne conseguono portano solo confusione e chi ci rimette sono i ragazzi».

**LA TECNOLOGIA.** I giovani di oggi, dice Nembrini, sono sottoposti ad una pressione sociale molto forte dovuta alla pubblicità e a nuovi modelli comportamentali, per questo il compito di guidarli verso l'età adulta spetta a «maestri più decisi e attrezzati di un tempo». Contrariamente alla vulgata comune però, Nembrini è scettico sulle speranze riposte nei nuovi strumenti tecnologici, secondo lui sopravvalutati, utilizzati a scuola nel tentativo di catturare l'attenzione degli alunni. «Non funzionerà perché la vita dei ragazzi è già piena di tecnologia. Il suo uso esasperato li ha confinati alla solitudine. La sfida dell'insegnante sta nel proporre un'esperienza reale e diretta, che li spinga a mettere volontariamente da parte i cellulari o tablet e li appassioni ad un'avventura conoscitiva».

**L'USO DEL PENNINO.** La tecnologia certamente può supportare l'insegnamento, concorda Nembrini, l'importante però è che questa non soffochi certe abilità che i ragazzi di oggi stanno perdendo, come la creatività. «Quando andavo alle elementari (si usava ancora l'inchiostro e il pennino), il maestro ci insegnava che, se avessimo tenuto il pennino con una certa inclinazione si sarebbe ottenuto un tratto finissimo, mentre se lo premevamo con più forza sulla carta aprendone la punta il tratto risultava più largo. Ci faceva così esercitare in calligrafia e alla fine, guardando il mio lavoro, avevo la percezione sicura che quella pagina era unica, era la mia, con la mia grafia. Io, per esempio, reintrodurrei questi esercizi di scrittura con il pennino nei primi anni delle elementari per insegnare ai bambini il gusto della creatività, oltre che per favorire il rafforzamento della personalità correlato alla scrittura». Nembrini è convinto che i metodi di insegnamento tradizionali non siano in contraddizione con le moderne tecnologie: «Le maestre elementari ridono e dicono che, mentre loro vogliono la lavagna elettronica, io chiedo ancora l'uso del pennino. Ma le due cose possono benissimo convivere. La tecnologia offre grandi potenzialità, ma bisogna stare attenti perché questa non mortifichi né la creatività né la libertà».

**MEMORIA ESTERNA.** Il pieno accesso al sapere tramite Internet, osserva Nembrini, ha portato i ragazzi a memorizzare meno informazioni. «Chiedi a un ragazzo chi è stato il primo presidente italiano dopo la Seconda Guerra Mondiale e lui trova la risposta con un click. Ma se gli ripeti la domanda la sera stessa, se ne è già dimenticato». Il rischio di una «memoria esterna» è estremamente insidioso e assolutamente da non sottovalutare: «La perdita della memoria è una tragedia incalcolabile perché senza di essa, senza la storia, non si è uomini. Si diventa burattini facilmente controllabili dall'esterno». Riuscire a coniugare tecnologie, creatività e memoria «richiede competenze non da poco, bisogna formare insegnanti in grado di farlo. Per un compito così stimolante, servono innanzitutto docenti motivati». Il problema vero, dice l'esperto che per quarant'anni si è occupato di riforme scolastiche, è però politico: «Queste non sono mai riforme della scuola, ma riforme per la gestione

del personale scolastico. Gli studenti, le materie, i metodi didattici non trovano posto nei piani dei sindacati e dei ministri. Dopo tutte queste riforme sbandierate come epocali nelle campagne elettorali, quello che succede all'interno delle scuole è ancora lo stesso di quando ero io studente».



*L'articolo risale al 08 settembre 2017. Scritto da Francesca Parodi, che intervista lo scrittore per la rivista Tempi. Fonte: tempi.it.*

| Giorno                                                                                    | gli Appuntamenti della settimana...                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>DOMENICA</b><br><b>23 FEBBRAIO</b><br><b>7ª DOMENICA DEL</b><br><b>TEMPO ORDINARIO</b> | Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni.<br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 2</b> (I e II Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 11.30: Catechesi Familiare <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) |
| MARTEDÌ 25                                                                                | Ore 16.45: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 16.45: Catechesi Familiare <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)                                                                                                                                                                                           |
| MERCOLEDÌ 26                                                                              | Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito<br>Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>                                                                                                                                                                                                 |
| GIOVEDÌ 27                                                                                | Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)</b>                                                                                                                                                                                                                               |
| VENERDÌ 28                                                                                | Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| <b>DOMENICA</b><br><b>2 MARZO</b><br><b>8ª DOMENICA DEL</b><br><b>TEMPO ORDINARIO</b>     | Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me.</b><br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 2</b> (I e II Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi Familiare <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)                                                     |

| RESTIAMO IN CONTATTO                                                                                                       |                                                                                                               |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                                                                                            | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA                                                           |
|                                                                                                                            | Telefono: 06.72.17.687                                                                                        |
|                                                                                                                            | Fax: 06.72.17.308                                                                                             |
|                                                                                                                            | Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a> |
|                                                                                                                            | Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>                       |
| Sequitezci sui nostri canali ufficiali Social:                                                                             |                                                                                                               |
| <b><u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u></b><br><b>è aperta dal lunedì al venerdì</b><br><b>dalle ore 17.00 alle ore 19.30</b> |                                                                                                               |

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:                                        |                         |
|---------------------------------------------------------------------|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ<br>AL VENERDÌ                                            | 08.30<br>18.00          |
| SABATO                                                              | 18.00                   |
| DOMENICA                                                            | 10.00<br>11.30<br>18.00 |
| <b><u>CONFESSIONI:</u></b><br><i>Mezz'ora prima<br/>della Messa</i> |                         |